

L'imitazione è peggiore del plagio perchè contro essa non c'è tutela

Le preoccupazioni espresse dall'artista meranese Antonio Frühauf

In questi tempi le falsificazioni in campo dell'arte sono l'argomento all'ordine. Le statuette in legno altoatesine sono l'ultima novità nel settore. Ma esiste anche un tipo di falsificazione nell'arte che non è riconosciuta dalla legge: una via di mezzo tra l'imitazione ed il plagio che ovviamente preoccupa gli artisti, costretti in tal modo alla ricerca di sempre nuovi temi originali.

Uno dei settori maggiormente colpiti è quello degli orafi: gli artisti della specialità si trovano attualmente sommersi sotto l'incubo di una pedissequa imitazione che intralcia e l'affermarsi del loro stile e l'eventuale completo sfruttamento in campo commerciale delle loro creazioni. Abbiamo perciò interpellato uno dei più simpatici artisti concittadini, il signor Antonio Frühauf, la cui maggiore attività, oltre a quella di pittore (e ricordiamo la sua partecipazione alla recente collettiva del gruppo degli artisti meranesi) è quella di orafista, come si soleva dire ai tempi di Benvenuto Cellini.

Nato nel 1914 il nostro personaggio compì la prima parte dei suoi studi in maniera eccellente diventando ragioniere; poi la vocazione artistica lo chiamò irresistibilmente; a Monaco frequentò l'Accademia delle belle arti e quindi si spostò a Roma dove compì la sua preparazione in orificeria presso il comm. Ventrella che attualmente riveste la carica di presidente del gioiellieri italiani.

ro dell'autore dell'originale: sarebbe così, accontentata quella questione di principio che ovviamente offende la sensibilità degli artisti.

Il grido d'allarme non riguarda soltanto la gioielleria ma anche diversi altri rami dell'artigianato e dell'arte. Una maggiore tutela di legge sarebbe quindi desiderabile. Qualcosa si otterrebbe se il pubblico ponesse cura nel saper distinguere il vero dal falso: le imitazioni infatti si possono facilmente riconoscere.

Antonio Frühauf, intanto intercalando alla sua attività d'orafa (e ci ha confidato che sta studiando nuovi modelli di stile originalissimo) quella di pittore e di caricaturista, ci ha mostrato i principali modelli del suo repertorio.

Finora, nello stile che ha avuto tanto successo, Frühauf ha elaborato un centinaio di modelli, venti dei quali ha definito veramente « impegnativi ».

Incendio in via Mainardo

Un incendio si è sviluppato nella serata di ieri, verso le ore 20 in via Mainardo, in un fabbricato adiacente alla sede dell'ECA.

Si pensa che le fiamme siano state generate da un corto circuito. Hanno riportato danni ammontanti complessivamente a L. 90.000 il pavimento dell'officina ed alcuni mobili, mentre sono andati completamente distrutti un motore ed un trasformatore che vi era applicato.

Frühauf è divenuto famoso, oseremmo dire su scala internazionale, col nuovo stile ormai largamente diffuso: le caratteristiche «placche d'oro» con soggetti d'ispirazione antica e moderna. I motivi principali sono le cacce africane, la nave d'Ulisse, la biga romana, i motivi greci e i cavalieri medievali. Frühauf realizzando questi gioielli ha veramente creato un nuovo tipo di orificeria, che immessa sul piano commerciale, è divenuta un ingrediente pressochè indispensabile dell'eleganza moderna. I due maggiori riconoscimenti dell'arte di Antonio Frühauf sono venuti nel 1957 da Monaco di Baviera, dove in occasione della nona fiera internazionale dell'artigianato nella quale erano rappresentati 32 paesi con un totale di 2.600 espositori, Frühauf ottenne una medaglia d'oro, e da Hannau dove nel febbraio 1958 in una mostra intitolata allo sviluppo dell'oreficeria dal 1800 fino ad oggi e allestita in occasione della inaugurazione della «Deutsche Goldschmiede Haus», alla quale per il settore moderno, Frühauf è stato uno dei pochi invitati.

Antonio Frühauf ci ha espresso la preoccupazione della quale facevamo cenno sopra: «Anche le mie placche hanno fatto la fine di altre opere d'arte imitate maldestramente. In realtà viene copiato non il modello ma il genere di orificeria, sicchè l'artista è costretto ad avere sempre nuove idee. La legge non protegge questi abusi: tra due gioielli infatti basta una minima modificazione rispetto all'originale, perchè non si possa parlare di plagio. Per l'artista non esiste altra protezione che difendersi con sempre nuove idee».

La situazione è in effetti come Antonio Frühauf ce l'ha prospettata: certo il pubblico non sempre sa distinguere il vero dal copiato; di qui le preoccupazioni degli artisti della zona ed in particolare di quegli umili artigiani che lavorano sinceramente. Sarebbe certo, più giusto e più logico che colui che effettua il plagio si qualificasse come scola-



Uno dei famosi gioielli di Frühauf che hanno ottenuto riconoscimenti artistici internazionali: «I tre cavalieri» (1954) (foto Frühauf)